

STUDI

I soci esteri avanzano e la Borsa parla straniero

■ Scende il tasso «tricolore» in Piazza Affari, se si guarda la nazionalità degli azionisti delle società scambiate sul listino. Prosegue, infatti, l'avanzata dei fondi esteri, con l'azionariato di oltre la metà delle aziende quotate che ormai parla straniero. Sebbene il sistema imprenditoriale del nostro Paese resti a trazione familiare, in Borsa non è da tempo più così. Poco meno del 40% delle quote delle spa *made in Italy* è infatti posseduto da famiglie, mentre gli internazionali sono oltre il 50%. In mano alle banche, l'8% delle società per azioni, quota che si avvicina al 10% se si limita l'analisi alle sole aziende quotate. Allo Stato, il 4,68% delle imprese e il 3,58% delle quotate.

Questa la fotografia scattata

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Tra le spa del made in Italy, la presenza degli internazionali oltre il 50%

dal Centro studi di **Unimpresa**, secondo il quale nel primo semestre le società hanno aumentato di 15 miliardi il valore, mentre le quotate hanno visto crescere di 6,3 miliardi capitalizzazione.

Da settembre in poi però poi c'è stato il crollo delle quotazioni innescato anche dal riaccendersi dello spread Btp\Bund a causa di una manovra finanziaria con cui il governo Lega-Cinquestelle non rispetta le regole di bilancio europee. La guerra commerciale di Trump ha fatto il resto.

